

Il Libro di Daniele - Numero Ventinove

Il banchetto di Baldassar e l'ora profetica: disvelare la legge domenicale, la caduta di Babilonia e la crisi finale

Jeff Pippenger

2023-12-24

Il banchetto di Belshazzar identifica l'“ora” della legge domenicale, ma pone l'enfasi sul giudizio del corno repubblicano. L'immagine d'oro di Nebucadnezzar, nel capitolo tre di Daniele, colloca la medesima storia nel contesto del popolo fedele di Dio, che allora è innalzato come vessillo. Il capitolo sei di Daniele tratta la stessa linea, ma considera il ruolo del corno protestante. Belshazzar rappresenta lo “stato”, ed egli convocò mille dei suoi “signori”.

Il re Baldassar fece un grande convito per mille dei suoi grandi, e bevve vino in presenza dei mille. Baldassar, mentre gustava il vino, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che suo padre Nabucodonosor aveva tolto dal tempio che era in Gerusalemme, affinché il re, i suoi principi, le sue mogli e le sue concubine vi bevessero. Allora furono portati i vasi d'oro che erano stati tolti dal tempio della casa di Dio che era in Gerusalemme; e il re, i suoi principi, le sue mogli e le sue concubine bevvero in essi. Bevettero vino e lodarono gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. In quello stesso momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che scrivevano di fronte al candelabro, sull'intonaco della parete del palazzo reale; e il re vide l'estremità della mano che scriveva. Daniele 5:1–5.

Il numero «dieci» rappresenta il dragone, e cento, e mille non sono che un'amplificazione del medesimo simbolo. Nel capitolo sei, centoventi promuovono la legge ingannevole, e centoventi è un simbolo dei sacerdoti. Considerando «linea su linea», il banchetto di Baldassar illustra il giudizio su un arte di governo corrotta, e il giudizio su un arte ecclesiastica corrotta. Baldassar era inebriato del vino di Babilonia, e poi decise di profanare i sacri vasi del tempio di Dio a Gerusalemme.

«Il profeta dice: “Vidi un altro angelo scendere dal cielo, con grande potere; e la terra fu illuminata della sua gloria. Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta ricetto di demoni” (Apocalisse 18:1, 2). Questo è lo stesso messaggio che fu dato dal secondo angelo. Babilonia è caduta, “perché ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione” (Apocalisse 14:8). Che cos'è quel vino?—Le sue false dottrine. Essa ha dato al mondo un falso sabato al posto del Sabato del quarto comandamento, e ha ripetuto la menzogna che Satana disse per primo a Eva in Eden: l'immortalità naturale dell'anima. Molti errori affini essa ha diffuso in lungo e in largo, “insegnando come dottrine comandamenti d'uomini” (Matteo 15:9)». Messaggi scelti, libro 2, 118.

Il vino che Baldassarre stava bevendo era il sabato idolatrico del papato, poiché il banchetto rappresentava l'“ora” profetica della legge domenicale. I vasi del santuario che egli fece portare nella sala del banchetto rappresentavano non soltanto la ribellione contro Dio, ma i vasi sacri

rappresentano anche il popolo di Dio, poiché il letterale rappresenta lo spirituale, e gli uomini sono vasi.

Nondimeno, il saldo fondamento di Dio rimane fermo, avendo questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi. E inoltre: Chiunque nomina il nome di Cristo si ritragga dall'iniquità. Or in una grande casa non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terra; e alcuni per onore, altri per disonore. Se dunque uno si purificherà da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, utile al servizio del padrone, e preparato per ogni opera buona. 2 Timoteo 2:19–21.

Nel mezzo della profanazione del popolo di Dio mediante l'imposizione dell'adorazione domenicale, la scritta infuocata traccia il destino di rovina di Baldassarre.

In quella stessa ora apparvero le dita di una mano d'uomo, che scrivevano di fronte al candelabro sull'intonaco della parete del palazzo reale; e il re vide la parte della mano che scriveva. Allora il volto del re mutò, e i suoi pensieri lo turbarono, tanto che le giunture dei suoi fianchi si allentarono, e le sue ginocchia si urtavano l'una contro l'altra. Il re gridò ad alta voce che si facessero entrare gli astrologi, i Caldei e gli indovini. E il re prese a dire ai savi di Babilonia: Chiunque leggerà questa scrittura e me ne farà conoscere l'interpretazione, sarà vestito di porpora, avrà al collo una collana d'oro e sarà il terzo dominatore del regno. Daniele 5:5–7.

Storicamente, si comprende che il passo identifichi il fatto che il padre di Baldassar aveva lasciato a Baldassar il trono politico, e per questa ragione il meglio che suo figlio potesse offrire per un'interpretazione della scritta era la posizione di terzo dominatore. In vista della legge domenicale negli Stati Uniti, la dirigenza politica si troverà in una posizione subordinata rispetto alla dirigenza religiosa, la quale opererà per introdurre una nuova forma di culto. L'immagine della bestia rappresenta la combinazione di chiesa e stato, con la chiesa che controlla il rapporto, e al tempo della legge domenicale Baldassar era il re politico, simboleggiando così lo stato, ma occupava soltanto il secondo posto sotto l'autorità religiosa di suo padre. Il meglio che potesse offrire a Daniele era di essere il terzo.

«Quando la chiesa primitiva si corruppe allontanandosi dalla semplicità del vangelo e accettando riti e usanze pagane, essa perdette lo Spirito e la potenza di Dio; e, per controllare le coscienze del popolo, cercò l'appoggio del potere secolare. Il risultato fu il papato, una chiesa che controllava il potere dello Stato e lo impiegava per promuovere i propri fini, specialmente per la punizione dell'“eresia”. Affinché gli Stati Uniti formino un'immagine della bestia, il potere religioso deve controllare a tal punto il governo civile che anche l'autorità dello Stato sia impiegata dalla chiesa per il conseguimento dei propri fini....»

«L'imposizione dell'osservanza della domenica da parte delle chiese protestanti è un'imposizione dell'adorazione del papato, della bestia. Coloro che, comprendendo le rivendicazioni del quarto comandamento, scelgono di osservare il falso sabato invece del vero, rendono in tal modo omaggio a quel potere dal quale soltanto esso è comandato. Ma, proprio nell'atto di imporre un dovere religioso mediante il potere secolare, le chiese stesse formerebbero un'immagine della bestia; perciò l'imposizione dell'osservanza della domenica

negli Stati Uniti sarebbe un'imposizione dell'adorazione della bestia e della sua immagine». The Great Controversy, 443, 448, 449.

È in una crisi che il carattere viene rivelato, e il misterioso messaggio sulla parete produsse una crisi nell'esperienza di Baldassar e segnò la fine del suo regno, simboleggiando così la fine del regno della bestia della terra. Baldassar morì quella stessa notte, rappresentando la legge domenicale, quando gli Stati Uniti sono rovesciati come il sesto regno della profezia biblica alla legge domenicale, ma gli Stati Uniti passano immediatamente a essere il re principale dei dieci re. I dieci re sono il settimo regno della profezia biblica, ed essi acconsentono immediatamente a dare il loro settimo regno alla bestia.

Poiché Dio ha messo nei loro cuori di eseguire il suo disegno, di avere un medesimo intento e di dare il loro regno alla bestia, finché le parole di Dio siano adempiute. Apocalisse 17:17.

I movimenti finali sono rapidi, e il passaggio dal sesto regno al settimo, e poi all'ottavo, è rapido, poiché allora il mondo si trova in una grande crisi. Il rovesciamento della bestia della terra induce Baldassarre a temere, e, quale re principale dei dieci re, egli rappresenta il timore che tutti i re della terra proveranno al rovesciamento degli Stati Uniti. In Apocalisse, capitolo undici, l'"ora" in cui la scrittura appare sulla parete è l'"ora" del grande terremoto. A quel punto vengono contrassegnati tre simboli dell'Islam, ed è l'Islam che induce i re a temere negli ultimi giorni.

Poiché, ecco, i re si erano radunati, passarono oltre insieme. Videro, e perciò rimasero meravigliati; furono turbati e si affrettarono a fuggire. Là li colse lo spavento, e un dolore come di donna in travaglio. Tu spezzi le navi di Tarsis con un vento d'oriente. Come avevamo udito, così abbiamo veduto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio: Dio la renderà stabile per sempre. Sela. Salmo 48:4-8.

I signori, ossia i re, erano riuniti al convito di Baldassar, bevendo il vino di Babilonia e maneggiando e contemplando i vasi sacri del santuario di Dio, quando il timore si impadronì di loro, come è rappresentato dal timore di Baldassar quando la scrittura apparve sulla parete. Il timore di Baldassar diede inizio a un timore crescente, rappresentato da una donna nelle doglie del parto, e l'"ora" di Apocalisse undici conduce al capitolo dodici, dove l'insegna è rappresentata come una donna prossima a partorire. La prima doglia del parto è la scrittura sulla parete della sala del banchetto. Il timore è causato dal "vento d'oriente" dell'Islam, che "spezzi le navi di Tarsis".

Nella sala del banchetto di Baldassar, «mille grandi» stanno consumando il vino di Babilonia, che rappresenta l'imposizione della domenica. In quel tempo, l'orchestra di Nebucadnetsar comincia a suonare la musica, mentre Baldassar fa portare gli ornamenti del santuario. La meretrice di Tiro comincia a cantare, e l'Israele apostata comincia a danzare intorno all'idolo d'oro di Nebucadnetsar. Ma la festa viene sconvolta dal «vento d'oriente», che è il «terzo guaio» che viene presto, ed è la «settimana tromba». Quando l'Islam irrompe nella festa, «le nazioni si adirano». Si adirano, poiché le navi di Tarsis, simbolo della struttura economica del pianeta terra, vengono allora affondate in mezzo al mare.

Tarsis era il tuo mercante, a motivo dell'abbondanza di ogni sorta di ricchezze; con argento, ferro, stagno e piombo commerciavano nelle tue fiere. Iavan, Tubal e Mesec erano i tuoi

mercanti: trafficavano persone umane e vasi di bronzo nel tuo mercato. Quelli della casa di Togarmah commerciavano nelle tue fiere con cavalli, cavalieri e muli. Gli uomini di Dedan erano i tuoi mercanti; molte isole erano il commercio della tua mano: ti recavano in dono corni d'avorio ed ebano. La Siria era il tuo mercante, a motivo dell'abbondanza dei tuoi manufatti: trafficava nelle tue fiere con smeraldi, porpora, ricami, lino fino, corallo e agata. Giuda e il paese d'Israele erano i tuoi mercanti: trafficavano nel tuo mercato frumento di Minnit, Pannag, miele, olio e balsamo. Damasco era il tuo mercante, per l'abbondanza dei tuoi manufatti, per la moltitudine di ogni ricchezza; commerciava in vino di Chelbon e lana bianca. Anche Dan e Iavan andavano e venivano nelle tue fiere: ferro lavorato, cassia e calamo erano nel tuo mercato. Dedan era il tuo mercante in coperte preziose per carri. L'Arabia e tutti i principi di Kedar trafficavano con te in agnelli, montoni e capri: in queste cose erano i tuoi mercanti. I mercanti di Sceba e di Raama erano i tuoi mercanti: trafficavano nelle tue fiere con i migliori di tutti gli aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro. Caran, Canne ed Eden, i mercanti di Sceba, Assur e Chilmad, erano i tuoi mercanti. Questi erano i tuoi mercanti in ogni sorta di cose, in vesti d'azzurro e in ricami, e in scrigni di ricche vesti, legati con corde e fatti di cedro, fra le tue mercanzie. Le navi di Tarsis cantavano di te nel tuo mercato; e tu eri ricolma e resa sommamente gloriosa in mezzo ai mari. I tuoi rematori ti hanno condotta nelle grandi acque; il vento d'oriente ti ha infranta in mezzo ai mari. Le tue ricchezze, le tue fiere, le tue mercanzie, i tuoi marinai, i tuoi piloti, i tuoi calafati, i trafficanti delle tue merci e tutti i tuoi uomini di guerra che sono in te, e tutta la tua moltitudine che è in mezzo a te, cadranno in mezzo ai mari nel giorno della tua rovina. Ezechiele 27:12–26.

Le “navi di Tarsis” sono il simbolo della struttura economica del pianeta terra, ed esse vengono affondate in mezzo al mare dal “vento d'oriente”. Ezechiele ci informa che ciò avviene nel “giorno della tua rovina”, e il soggetto del capitolo ventisette di Ezechiele è il lamento su Tiro.

La parola del Signore mi fu nuovamente rivolta, dicendo: «Ora, figlio d'uomo, innalza un lamento su Tiro; e di' a Tiro: O tu che stai all'ingresso del mare, che sei la mercante dei popoli per molte isole, così dice il Signore, Dio: O Tiro, tu hai detto: “Io sono di perfetta bellezza”». Ezechiele 27:1–3.

Il giorno della rovina di Tiro è il soggetto della lamentazione. Il giorno della rovina di Tiro è la legge domenicale, poiché Tiro è un simbolo del papato, il cui giudizio ha inizio nell’“ora” in cui la seconda voce di Apocalisse diciotto comincia a chiamare il popolo a uscire da Babilonia.

E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendetele come essa ha reso a voi, e raddoppiatele il doppio secondo le sue opere; nel calice che essa ha colmato, colmatele il doppio. Quanto essa ha glorificato se stessa e ha vissuto nelle delizie, altrettanto datele tormento e cordoglio; poiché dice in cuor suo: Io seggo regina, non sono vedova e non vedrò mai cordoglio. Perciò, in un medesimo giorno verranno le sue piaghe: morte, cordoglio e fame; ed essa sarà interamente consumata dal fuoco, perché potente è il Signore Dio che la giudica. E i re della terra, che hanno fornicato e vissuto nelle delizie con lei, la piangeranno e faranno lamento per lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, standosene lontani per timore del

suo tormento, dicendo: Ahimè, ahimè, la gran città, Babilonia, la città potente! Poiché in un'ora è venuto il tuo giudizio. E i mercanti della terra piangeranno e faranno cordoglio su di lei, perché nessuno compra più le loro mercanzie. Apocalisse 18:4–11.

La parola che nel libro di Daniele è usata cinque volte come «ora» rappresenta sempre un qualche tipo di giudizio. Il tipo di giudizio è determinato dal contesto del passo in cui essa è impiegata. Nel capitolo quattro di Daniele, la parola «ora» è usata anzitutto per annunciare l'imminente venuta del giudizio, sia che si tratti del giudizio investigativo iniziato il 22 ottobre 1844, sia del giudizio esecutivo che comincia con la legge domenicale. In entrambi i casi, i giudizi, investigativo o esecutivo, sono progressivi. Il giudizio esecutivo del papato inizia con la legge domenicale negli Stati Uniti. Ciò segna l'«ora» in cui ha inizio il giudizio esecutivo del papato, e quell'«ora» è l'«ora» del grande terremoto di Apocalisse undici, quando i due testimoni, rappresentati da Shadrach, Meshach e Abednego, sono gettati nella fornace come il vessillo innalzato quale potente esercito di Ezechiele. Quell'«ora» è quando la scritta appare sul muro di Belshazzar.

Le «navi di Tarsis», che rappresentano la struttura delle linee di approvvigionamento economico del pianeta terra, vengono affondate in mezzo ai mari in quel tempo, e ciò induce i mercanti e i re della terra a temere, come rappresentato da Baldassarre.

In Apocalisse undici, l'«ora» è quando il «terzo Guai» dell'Islam sopraggiunge rapidamente, e suona la Settima Tromba, e le nazioni si adirano. Tutti e tre questi simboli indicano l'Islam come lo strumento provvidenziale che il Signore usa per compiere l'uccisione di Belshazzar proprio in quell'«ora». Belshazzar fu ucciso da nemici che entrarono segretamente nel suo regno attraverso le porte che erano state lasciate incautamente aperte, proprio come il muro di confine tra il Messico e gli Stati Uniti è stato incautamente lasciato aperto, mentre si avvicina l'«ora» del «grande terremoto».

La guarigione della ferita mortale del papato è esposta negli ultimi sei versetti del capitolo undicesimo di Daniele. In quei versetti vengono identificati tre ostacoli che sono superati mentre la ferita mortale del papato viene guarita. Il Re del Nord conquista sempre tre ostacoli nel suo cammino verso il potere supremo, e sempre nell'ordine seguente: prima il suo nemico, poi il suo alleato e infine la sua vittima. Il primo a essere conquistato fu il Re del Sud, che rappresenta l'Unione Sovietica, l'ultimo nemico di Roma, che fu spazzato via nel 1989. Il secondo ostacolo è il paese glorioso, che è l'alleato di Roma il quale conquistò l'URSS per Roma, gli Stati Uniti, che vengono conquistati nell'«ora» che stiamo ora considerando. In seguito il terzo ostacolo, rappresentato come l'Egitto, raffigura il momento in cui il papato prende il controllo della sua vittima, le Nazioni Unite.

Nel 1989, quando ebbe luogo la dischiusura di quei versetti, e vi fu poi un aumento della conoscenza di quei versetti, si riconobbe che la Roma pagana, la Roma papale e poi la Roma moderna (rappresentata come il Re del Nord negli ultimi sei versetti del capitolo undici di Daniele), ciascuna doveva superare tre ostacoli geografici prima di essere stabilita come regno. Per la Roma pagana, quei tre ostacoli erano rappresentati come tre direzioni.

E da uno di essi uscì un piccolo corno, che divenne grandissimo verso il mezzogiorno, verso l'oriente e verso il paese splendido. Daniele 8:9.

Per la Roma papale, essi erano tre corna che dovevano essere sradicate.

Io consideravo le corna, ed ecco spuntare in mezzo ad esse un altro piccolo corno, davanti al quale tre delle prime corna furono sradicate; ed ecco, in questo corno vi erano occhi simili a occhi d'uomo e una bocca che proferiva grandi cose. Daniele 7:8.

Per la Roma moderna (il re del nord), rappresentata negli ultimi sei versetti di Daniele undici, i tre ostacoli erano il re del sud, il paese glorioso e l'Egitto. Come nel caso della Roma pagana e della Roma papale, i tre ostacoli rappresentavano ostacoli geografici. La Roma moderna, rappresentata come il re del nord negli ultimi sei versetti di Daniele undici, aveva bisogno di superare tre «muri», e con il primo muro vi era un «muro» filosofico che fu rimosso nello stesso tempo in cui veniva rimosso un muro letterale. Nel 1989, quando il re del nord abbatté l'Unione Sovietica (il re del sud), il «muro» filosofico della «cortina di ferro» fu rimosso, mentre il muro di Berlino veniva smantellato.

Nell'«ora» del giudizio di Baldassar, quando la scritta è sul muro e i suoi nemici stanno segretamente entrando attraverso le porte lasciate incustodite, il «muro» filosofico della separazione tra Chiesa e Stato viene rimosso, mentre l'Islam del terzo Guai è penetrato segretamente attraverso il «muro» non sorvegliato al confine meridionale della terra gloriosa.

Quando l'«Egitto», che rappresenta le Nazioni Unite, sarà conquistato e il «muro filosofico della sovranità nazionale» sarà rimosso, mentre ogni nazione sarà costretta ad accettare il governo mondiale unico diretto dalla prostituta di Tiro, allora si verificherà un crollo finanziario che produrrà la legge marziale e il dispotismo degli ultimi giorni. Può benissimo accadere qualcosa in una strada chiamata «Wall Street».

«Gli stessi mezzi che ora sono investiti così parcamente nella causa di Dio, e che vengono egoisticamente trattenuti, fra poco saranno gettati, con tutti gli idoli, alle talpe e ai pipistrelli. Il denaro perderà presto il suo valore, e ciò molto improvvisamente, quando la realtà delle scene eterne si aprirà ai sensi dell'uomo». Welfare Ministry, 266.

Continuiamo il nostro studio su Baldassarre nel prossimo articolo.

«Oggi, come ai giorni di Elia, la linea di demarcazione tra il popolo di Dio che osserva i Suoi comandamenti e gli adoratori di falsi dèi è chiaramente tracciata. “Fino a quando zoppicherete fra due opinioni?” gridò Elia; “se il Signore è Dio, seguitelo; ma se lo è Baal, allora seguite lui”. 1 Re 18:21. E il messaggio per oggi è: “Babilonia la grande è caduta, è caduta.... Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità”. Apocalisse 18:2, 4, 5.»

«Non è lontano il tempo in cui la prova verrà su ogni anima. Ci verrà imposto l'osservanza del falso sabato. Il conflitto sarà tra i comandamenti di Dio e i comandamenti degli uomini. Coloro che, passo dopo passo, hanno ceduto alle esigenze mondane e si sono conformati alle usanze

del mondo, allora cederanno alle autorità costituite, piuttosto che esporsi alla derisione, all'insulto, alla minaccia di prigionia e alla morte. In quel tempo l'oro sarà separato dalle scorie. La vera pietà sarà chiaramente distinta dall'apparenza e dal suo vano sfarzo. Molte stelle che abbiamo ammirato per il loro splendore allora si spegneranno nelle tenebre. Coloro che hanno assunto gli ornamenti del santuario, ma non sono rivestiti della giustizia di Cristo, allora appariranno nella vergogna della propria nudità». Prophets and Kings, 187, 188.